

Oggi la relazione di Boccia all'assemblea di Confindustria

Da Industria 4.0 la spinta a crescita e innovazione

■ L'industria perno della crescita; la rivoluzione hi-tech con Industria 4.0 «prima importante risposta dal dialogo con il governo». Vincenzo Boccia all'assemblea privata di

Confindustria ha tracciato il bilancio del primo anno da presidente. Oggi l'assemblea pubblica davanti a imprenditori e rappresentanti delle istituzioni. **Picchio** > pagina 2

Confindustria. Oggi la relazione di Vincenzo Boccia all'Assemblea

Da Industria 4.0 la spinta a crescita e innovazione

IERI L'ASSEMBLEA PRIVATA

Il piano «manifattura digitale» primo risultato del dialogo col governo. Nell'ultimo anno 20 contratti firmati, +25% reti di impresa, 16 missioni all'estero

Nicoletta Picchio

ROMA

■ L'industria come perno della crescita. E quindi la loro rivoluzione tecnologica con il piano Industria 4.0 «la prima importante risposta in termini di risultati ottenuti dal dialogo con il governo, con circa 20 miliardi di euro». Restando dentro i cancelli delle fabbriche «abbiamo inaugurato una nuova stagione di confronto con il sindacato per modernizzare le nostre relazioni industriali».

Cita i numeri Vincenzo Boccia nel discorso di ieri pomeriggio l'assemblea privata di Confindustria, davanti ai delegati, tracciando un bilancio a trecentosessanta gradi del suo primo anno alla guida degli industriali, dal credito all'internazionalizzazione, alle relazioni industriali, al confronto con il governo e con la Ue.

«Abbiamo concorso al rinnovo di 20 contratti nazionali» ha detto il presidente, ricordandone alcuni, dal metalmeccanico al cartario, all'energia al petrolio, al calzaturiero. Sulle nuove relazioni industriali, adeguate ai cambiamenti della competizione, il presidente di Confindustria vuole stringere i tempi: nei giorni scorsi ha inviato una lettera a Cgil, Cisl e Uil per accelerare il Patto per la

fabbrica su riforma dei contratti, welfare, bilateralità e rappresentanza, ottenendo la disponibilità a vedersi presto.

La «questione industriale come grande questione nazionale», in un paese, l'Italia, che è la seconda manifattura d'Europa. La sfida è la crescita, aveva detto Boccia un anno fa. E lo rilancerà oggi, nell'assemblea pubblica, davanti a 3 mila imprenditori e i rappresentanti delle istituzioni, tra cui il governo quasi al completo (è previsto come consuetudine il discorso del ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda).

Il piano Industria 4.0 sta già cominciando a dare i primi effetti in termini di investimenti delle imprese, che puntano ad innovare per essere più competitive. Boccia ieri ha sottolineato gli strumenti varati con la legge di Bilancio: iperammortamento, proroga del superammortamento, della nuova Sabatini, il credito di imposta per la ricerca e sviluppo. A questo pacchetto, ha aggiunto, bisogna sommare «l'entrata in vigore del credito di imposta per il Sud con 617 milioni di euro a disposizione delle imprese», una misura decisa dal governo «in coerenza con la nostra idea che al Sud non servono politiche speciali ma più intense». Strumenti automatici: «si premia chi investe». È quella «politica dei fattori» su cui ha insistito Boccia sin dai primi passi della sua presidenza e che ha trovato conferma nella politica del governo.

Per essere competitive le aziende devono diventare più grandi. E quindi servono capitali adeguati: «abbiamo proseguito il nostro impegno per favorire la patrimonializzazione delle imprese e il loro accesso a strumenti finanziari alternativi al credito bancario che non può essere l'unica fonte di risorse». Tra le varie azioni il presidente di Confindustria ha ricordato la «forte sinergia» con Borsa Italiana sul Progetto Elite. «Stiamo dando una forte accelerazione» e l'obiettivo arrivare a quota mille entro il 2018 «è sempre più concreto», ha detto Boccia. Attualmente le aziende coinvolte sono 566, di cui 344 italiane, «molte sono state accompagnate in Elite dai 40 desk costituiti presso le associazioni territoriali, che sono dei veri e propri talent scout di imprese con potenzialità di sviluppo». Si cresce di dimensione anche mettendosi in rete: il lavoro, ha detto Boccia, è stato potenziato, si è arrivati a quasi 4 mila contratti di reti di impresa, circa 19 mila aziende coinvolte, con un +25% solo nell'ultimo anno.

In un mondo globale non basta agire dentro i confini. Quindi avanti con l'internazionalizzazione «una delle

nostre punte di diamante» con 16 missioni, ha detto Boccia, mille imprese coinvolte e la firma di 60 accordi che già stanno dando risultati. Bisogna essere più incisivi in Europa, ha detto Boccia, che ha sottolineato il consolidamento dei rapporti con le Confindustrie europee, ringraziando la presidente di Business Europe, Emma Marcegaglia «ri-confermata, che ha portato ad essere Business Europe una delle voci più autorevoli del panorama internazionale».

È stato rafforzato il rapporto con i partner come la Bdi, la Confindustria tedesca, con cui a ottobre scorso è stata firmata un'agenda per la competitività di 12 punti, per ricordare ai governi di mettere al centro la questione industriale. Inoltre a Roma, in Confindustria «la casa delle imprese» è stato ospitato il B7, dal quale, ha ricordato Boccia, è emerso il forte messaggio condiviso anche dal mondo industriale americano a sostegno degli accordi commerciali di libero scambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

